

IL BOLLETTINO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI DEL LICEO VITTORIO ALFIERI DI TORINO Anno 10, Numero 42, marzo 2011



Bollettino dell'Associazione ex Allievi del Liceo "V. Alfieri" di Torino.

Sede Sociale ed operativa:

presso il Liceo, C.so Dante 80, 10126 Torino Tel 333.8448278

www.exalfierini.it - segreteria@exalfierini.it

Numero speciale dedicato a *Maurizio Laudi*

Quando da un giorno all'altro perdi il tuo più caro amico, che è anche più giovane di te, ti sembra che il mondo ti crolli addosso. Ti vengono in mente i ricordi di una vita passata insieme, incominciata sui banchi del ginnasio e proseguita all'Università, da Maurizio percorsa in un lampo, con una media "travolgente".

Te lo ricordi poi come uditore giudiziario, quindi sostituto procuratore, procuratore aggiunto ed infine procuratore capo. Rammenti la sua vita di rischi e di tante scorte, che spesso hai condiviso, composte da donne e uomini che poi gli restarono legati.

Ti ricordi, proprio per questo, di aver gioito dei suoi successi, dai processi ai brigatisti rossi a quello dei sassi di Tortona.

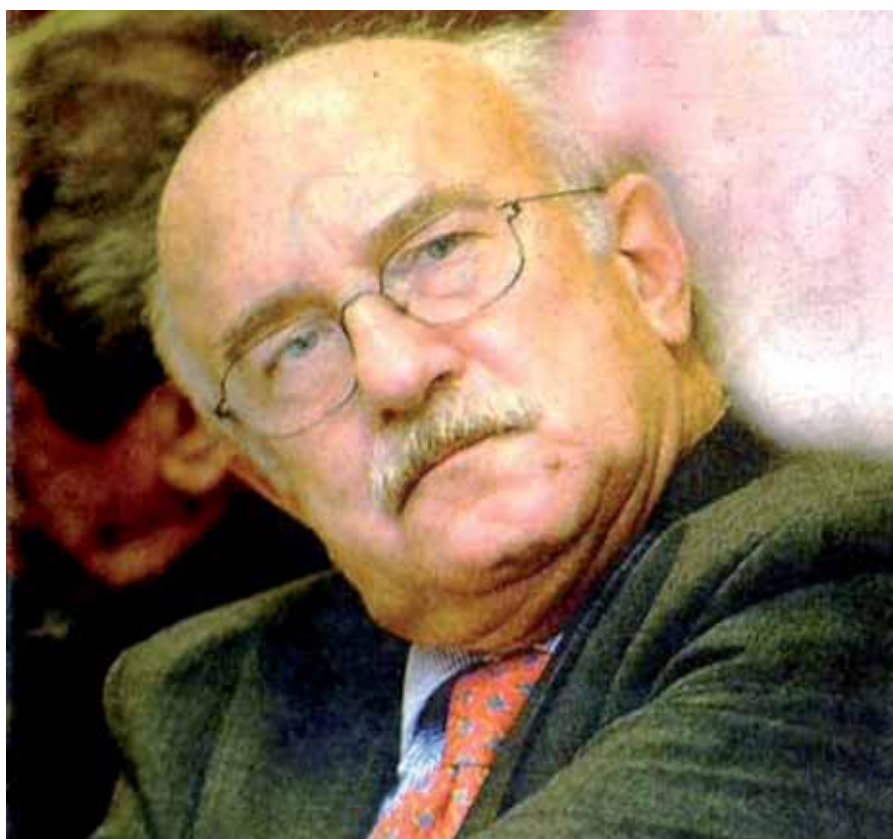
Ti ricordi anche i momenti tristi che hai condiviso con lui...E ti senti terribilmente solo, malinconico e vuoto dentro.

Finché ad un altro, magari non così intimamente amico, ma forse per

questo più "lucido" di te, viene in mente un'idea meravigliosa per combattere questa malinconia: istituire un premio per ricordare.

E dal momento che Maurizio era

una persona fuori dagli schemi, anche il premio avrebbe dovuto esserlo; doveva distinguersi per il suo ammontare, la sua durata e i requisiti richiesti per l'ottenimento.



Premio Maurizio Laudi

10.000 (diecimila) euro ad un laureato in Giurisprudenza
con 110/110, lode e dignità di stampa

La prima assegnazione del PREMIO LAUDI 25 maggio 2010

Il 25 maggio presso il Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" si è svolta la prima edizione del premio Maurizio Laudi.

Il premio, dell'ammontare di 10.000 euro è stato assegnato al dott. Diego Toni, laureatosi in Diritto Processuale Penale con la votazione di 110/110, lode e dignità di stampa con la tesi "Criminalità organizzata e custodia cautelare nella giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte Europea dei Diritti dell'uomo", relatore il prof. Mario Chiavario (ex allievo del nostro Liceo e membro della nostra Associazione).

Regolamento del Premio Maurizio Laudi

estratto

- 1) Laurea in Giurisprudenza conseguita in cinque anni presso l'Università degli Studi di Torino, con la votazione di 110/110, lode e dignità di stampa con tesi in:
 - a) Diritto Penale.
 - b) Diritto Penale Sportivo, in caso di mancata assegnazione al punto a.
 - c) Diritto di procedura Penale, in caso di mancata assegnazione ai punti a e b.
- 2) Nel caso in cui vi siano più aspiranti con i requisiti di cui al punto 1, il premio andrà al candidato con la media più alta, prima del voto di laurea. La lode ottenuta nei singoli esami equivale ad 1 punto in più per esame.
- 3) Nel caso in cui permanga la parità assoluta fra i candidati, il premio verrà attribuito al candidato con più "anzianità" di laurea.
- 4) Nel caso in cui permanga ancora parità fra i candidati, il premio verrà attribuito al meno abbiente a fronte dell'esibizione dei versamenti delle tasse universitarie e della dichiarazione dei redditi della famiglia, e/o altra documentazione atta a stabilire l'effettiva situazione economica.
- 5) In caso di non assegnazione per mancanza di candidati con i requisiti richiesti, il premio verrà rinviato all'anno successivo.

Comitato Organizzatore

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Gianni Giulini

Giuseppe Maddaloni

Elena Pochettino

Roberto Quallio

Comitato d'Onore

Donatella Laudi

Sergio Chiamparino

Marcello Maddalena

Ezio Pelizzetti

Gianmaria Ajani

Marcello Gallo

Sergio Vinciguerra

Riccardo Gallarà

Fabrizio Antonielli d'Oulx

ROBERTO QUALLIO ha aperto l'incontro precisando l'impostazione data al Premio

Prima di passare alla presentazione del vincitore, vorrei, spiegare brevemente quali sono stati i criteri che ci hanno guidato per l'assegnazione di questo premio, anche per confutare una volta per tutte quelle che, a nostro avviso, sono state le due motivazioni più frequentate per non aderire alla nostra iniziativa: il non avere premiato un soggetto bisognoso e l'ammontare del premio troppo elevato. Noi abbiamo voluto seguire il percorso universitario di Maurizio, che si laureò in 4 anni con 110 e lode e dignità di stampa.

In altre parole abbiamo voluto premiare il "merito" in assoluto con criteri, secondo noi molto severi, ma del tutto oggettivi, in modo che non lasciassero spazio ad alcuna discrezionalità da parte nostra.

In un paese come l'Italia dove ci sono tanti nullatenenti con reddito zero e con Ferrari a Montecarlo, l'leggere il

"non abbiente dell'anno" sarebbe stata una impresa disperata e soprattutto rischiosa anche sotto il profilo legale. Se è vero che le condizioni di partenza possono svantaggiare o avvantaggiare un percorso formativo, è innegabile che spesso sono i ragazzi più favoriti dalla loro condizione socioeconomica ad essere distratti da alternative più facili e meno faticose.

Abbiamo inoltre creduto nella capacità della Università di individuare gli allievi veramente "meritevoli" almeno sotto l'aspetto scolastico.

Oggi premiamo solo l'eccellenza per incoraggiare chi ha raggiunto questo risultato a mettere a frutto le sue doti con la generosità e lo spirito di servizio di Maurizio.

Quanto all'ammontare del premio abbiamo avuto vari suggerimenti: dallo spezzarlo in due borse da 5000 euro fino a 10 borse da 1000 euro l'una. Anche noi ci abbiamo pensato. Semplicemente fin dall'inizio abbia-

mo voluto ricordare il nostro Maurizio con un premio, concedetemi l'espressione, esaltante, proprio come era esaltante essergli amici.

Questa è certamente una giornata di ricordi, ma soprattutto deve essere una giornata di gioia. La gioia di passare simbolicamente il testimone ad un giovane che speriamo ripercorra con successo il cammino straordinario del nostro amico.

Maurizio è un esempio da imitare; i nostri giovani hanno bisogno di modelli in questa società così mediocre ed un po' volgare. Hanno bisogno di credere che l'intelligenza, l'onestà e l'impegno sono ancora risorse da mettere a frutto.

Una borsa di studio è un investimento per il futuro, un atto di fiducia nell'importanza dell'agire quotidiano che può produrre grandi cambiamenti quando, come Maurizio, facciamo bene quello che facciamo.

ELENA POCHETTINO ha ringraziato i presenti

Questa è certamente una giornata di ricordi e di forti emozioni per molti di noi, ma è anche una giornata di gioia perché siamo in tanti qui, tutti insieme, a ricordare Maurizio, e perché lo ricordiamo con qualcosa di concreto: un premio ad un giovane, a testimonianza che di ragazzi in gamba ce ne sono ancora.

La gioia anche di aver ritrovato amici, compagni di classe, con alcuni dei quali non ci siamo più visti da almeno 25 anni e che immediatamente hanno risposto all'appello.

E non solo loro lo hanno fatto. Perché ci sono tanti modi infatti per ricordare Maurizio ed uno è stato proprio quello delle tante persone che dall'Italia, ed anche dall'estero, hanno reso possibile con il loro contributo economico l'attuazione stessa di questo premio.

Il Premio è le persone che hanno con-

tribuito a crearlo. Desidero ringraziarli tutti, proprio tutti. Mi piacerebbe farlo per nome, uno per uno, ma ognuno sa chi è.

Faccio un'unica eccezione: Roberto Quallio, anche lui compagno di classe di Maurizio, che ha avuto l'idea meravigliosa di questo Premio. Senza di lui saremmo a piangere il nostro comune amico, come ancora spesso facciamo, ma senza aver combinato nulla per ricordarlo.

E già che ci sono, voglio anche ricordare l'Associazione Magistrati del Piemonte e Valle d'Aosta e la Camera Penale "Vittorio Chiusano" del Piemonte e Valle d'Aosta: un ringraziamento "speciale" anche all'avvocato Mario

Napoli, presidente dell'Ordine degli Avvocati del Piemonte e della valle d'Aosta che ci ha sostenuto fin dall'inizio, facendosi promotore presso i colleghi nel divulgare questa iniziativa.

Un ringraziamento infine alla generosa Cassa di Risparmio di Asti.

Un altro modo per ricordare Maurizio è aver accettato di far parte del Comitato d'Onore.

Grazie prima di tutto a Donatella



Laudi che ha condiviso con Maurizio le soddisfazioni ed il peso di una vita ricca di interessi e soddisfazioni, al Sindaco on. Sergio Chiamparino (sostituito dalla dottoressa Marta Levi per un improvviso impegno), al dott. Marcello Maddalena, Procuratore Generale della Repubblica, al prof. Ezio Pelizzetti, Magnifico Rettore dell'Università di Torino, al prof. Gianmaria Ajani, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, al prof. Marcello Gallo, Professore Emerito di Diritto Penale sotto la cui guida si laureò Maurizio nel lontano 1971, al prof. Riccardo Gallarà, Preside del liceo classico Vittorio Alfieri di Torino dove Maurizio studiò, al dott. Fabrizio Antonielli d'Oulx, Presidente dell'Associazione ex Allievi del Liceo Alfieri di Torino (associazione di cui Maurizio faceva parte) e, tramite lui, all'Associazione stessa che ci ha semplificato la vita offrendoci il suo ombrello sotto cui operare. Un grazie particolare al prof. Sergio Vinciguerra, Professore di Diritto Penale che tanto ci ha aiutato nella composizione di una parte importante di questo prestigioso Comitato d'Onore.

Ancora un modo per ricordare Maurizio, e che onora questo Premio, è la presenza dei "padroni di casa": i suoi colleghi.

Salutiamo il dott. Luciano Panzani, Presidente del Tribunale di Torino, il dott. Mario Barbuto, Presidente della Corte d'Appello, il dott. Giancarlo Caselli, Procuratore Capo di Torino, il dott. Giuseppe Ferrando, Sostituto Procuratore della Repubblica e il dott. Edmondo Pio, Presidente dell'Associazione Magistrati del Piemonte e della Valle d'Aosta. E la presenza di tante autorità. Sono in difficoltà a elencarle nell'ordine corretto e mi scuserete se faccio qualche errore di "precedenza".

Ci sono e ringrazio, le più alte cariche dello Stato in Piemonte: il Prefetto di Torino, dott. Paolo Padoin e il Questore dott. Aldo Faraoni, il Prefetto di Asti dott.ssa Paola Picciafuochi. Il generale Vincenzo Giuliani, Comandante della Legione Carabinieri del Piemonte e Valle d'Aosta e il capitano Guido Barbieri, del Nucleo Carabinieri a tutela del patrimonio culturale. Il generale Franco Cravarezza, comandante della Regione Militare del Nord Italia, rappresentato dal

colonnello Giorgio Braga. Il generale Sebastiano Galdino, comandante provinciale della Guardia di Finanza, rappresentato dal colonnello Petrucci. Il dott. Camillo Mariconda, presidente della sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Associazione Nazionale ex allievi della "Nunziatella" per l'aiuto che ci ha dato. In ultimo, ma non per ultimo, desideriamo salutare e ringraziare per la loro presenza qui, oggi, l'on. Maria Teresa Armosino, Presidente della Provincia di Asti e il Sindaco Giorgio Galvagno, rappresentato dall'assessore Maurizio Lattanzio, testimonianza di come Maurizio, pur nel breve periodo in cui è stato Procuratore Capo in quella città, abbia lasciato un segno. Un ringraziamento alla RAI per averci dato accesso alle teche e alle persone tutte del Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" che sono sempre state così disponibili. Un grazie particolare a Paolo Tedeschi col quale abbiamo condiviso, quale membro del comitato organizzatore, i primi esaltanti nonché difficili, mesi in cui il Premio ha preso forma. Se ho dimenticato qualcuno me ne scuso. Ancora grazie a tutti, di cuore.

Maurizio noi lo ricordiamo così

Marcello Maddalena

Maurizio Laudi ci ha lasciato 8 mesi e un giorno fa. Ed è per me sempre una emozione, ma anche un piacere ed un grande onore essere chiamato a ricordarlo. Lo è in particolare in questa occasione in cui si procede alla consegna di un premio conferito nel Suo nome ad un giovane laureato in materia processualpenalistica. Non so se il neodottore conoscesse personalmente Maurizio e se magari fosse stato anche uno dei suoi studenti. So solo che Maurizio amava tantissimo i giovani e gli piaceva tantissimo insegnare agli studenti: perchè aveva il gusto della vita e amava tutto ciò che è bello, tutto ciò che ha un valore (l'impegno,

Personaggio
ALBERTO GARNO
TORINO

Il magistrato stroncato da un infarto

Maurizio Laudi, uno dei più noti magistrati italiani, è morto l'altra notte nella sua abitazione torinese. Infarto fulmineo. Aveva 61 anni e la sua imprevista scomparsa ha colto tutti di sorpresa nei primi ricordi dei suoi amici e colleghi più cari: sicure la grande vitalità che lo contraddistingueva. È sempre stato un uomo in movimento e, anche da magistrato, non meno che faceva carriera e aumentava il peso delle responsabilità, lo si vedeva sempre di corsa. Dal suo ufficio alle stanze dei collaboratori, nei saloni in nota o in un aereo, con la scorta che accendeva il passo per tenere il suo, la mano tesa a salutare tutti, il sorriso pronto, la battuta ironica in berbo. «Era un uomo diretto, aperto, volubile, dalla carica senza fronzoli». Marcello Maddalena, che l'ha avuto al fianco per molti anni, sceglie coglie il tratto umano di Maurizio Laudi.

Il resto - la vita esemplare del magistrato che ha combattuto il terrorismo e la criminalità organizzata - comincia nel febbraio 1974 con il primo incarico nell'ufficio istruttoria del tribunale torinese. Con colleghi come Gian Carlo Caselli e lo stesso Maddalena, un capo leggendario, Mario Carniti. Il giovane Laudi fu scelto a mettersi al passo dei più esperti. Caselli notò la grande qualità del suo lavoro anche nel capriccio di trovarlo di fronte agli interrogatori.

Dal 2008 era procuratore capo di Asti e, risulando indietro nel tempo, fino al 1999 era rimasto all'ufficio istruttoria.

La carriera in procura e nei tribunali



L'antiterrorismo Nella Torino della fine degli Anni 70, Maurizio Laudi combatte l'evangelismo. Fa confessare Roberto Sandalo smantellando così Prima Linea.

La criminalità organizzata Giudice istruttore negli Anni 80, il suo contributo fu decisivo per il processo contro il clan dei Calabresi e per ritrovare rumenosi così il sequestro di persona.

I grandi processi Anni Novanta: dopo l'impegno al Csm, Maurizio Laudi è protagonista in inchieste da prima pagina, dai sassi di Tortona al Cogne bis.

Laudi tra giustizia e calcio: la passione come mestiere



Magistrato dal 1974 Laudi aveva cominciato come giudice istruttore a Torino da poco era procuratore ad Asti

UNA VITA DI CORSA Era stato nel Csm (ed era il segretario) di magistratura indipendente non fece mai scorta alla sua fede sportiva. Poiché sanno che è quell'innocente prestigioso era arrivato nell'area di 30 anni di esponente di commissione disciplinari, in del raggio del calcio dilettantistico. Aveva giocato a football a quel livello, in un piccolo stadio che torinese (Il Biagiotto). Il, sfidato di giurisdizione, era approdato con la stessa passione alla giustizia sportiva.

Ha cominciato a vivere sotto scorta sino all'ultimo. Come se fosse diventato una seconda pelle. Ma non si tirava indietro se rimaneva necessario - anche nelle interviste - richiamare l'attenzione su nuovi festosi eventi. Ne seguiva l'indomita e trionfante modernità.

lo studio, la fatica) e che serve a dare un senso vero alla vita. E analogamente amava le persone belle, sincere, leali, pulite. Perché era un puro di cuore. Un puro di cuore che questo suo amore per la vita e le cose belle e le persone buone aveva bisogno di trasmetterlo agli altri, di trasferirlo agli altri, di dividerlo con gli altri. E amava insegnare perché amava anche contestualmente imparare; perché per insegnare studiava ed imparava. Quante volte lo ho sentito vantarsi con me perché, con la scusa di aiutare Chiara (che non ne aveva affatto bisogno e che se non so se veramente glielo chiedesse per aiuto proprio o per far contento lui), era costretto a ridiventare studente, a rituffarsi negli studi e negli esami universitari, a tornare giovane. E questa sua capacità di studiare e imparare sempre cose nuove o di riscoprire cose vecchie e magari dimenticate cercava sempre di farmele pesare, come segno scherzoso della sua superiorità su di me. Ricordo che dopo aver studiato nuovamente dopo quasi trent'anni il diritto commerciale mi diceva tutto compiaciuto che d'ora in avanti anche in quel campo avrebbe potuto impartirmi lezioni (ovvio: dato il mio livello, ci voleva ben poco). L'Università,

gli studi, l'insegnamento lo divertivano, lo facevano tornare giovane. Anzi, Maurizio è sempre stato, è sempre rimasto giovane. Giovane di spirito e di cuore. Con l'idea che nella vita tutto è bello, compresa la fatica, compreso lo sforzo, compreso l'impegno. Che sapeva affrontare con gioia, con spirito, con humor, con la capacità di ridere (chi non ricorda la sua fragorosa e irresistibile risata?) e sorridere: di sé e degli altri. Sono sicuro che, se gli fosse stato concesso, avrebbe avuto pure piacere, quest'anno, di insegnare qualcosa anche ai giocatori della sua amata Juventus e, magari, di allenarli. Del resto, dopo i risultati di quest'anno, chi avrebbe potuto dargli torto?

Nel quotidiano personale colloquio che dal 24 settembre 2009 continuo a intrattenere con LUI (che mi guarda dall'alto in basso, ma in compenso non può replicare alle mie battute) quanto non ce ne siamo dette in proposito, in questi otto mesi! E mi ha fatto immenso piacere, ma non mi ha per nulla stupito, ritrovare il suo spirito (*de finesse*) in Davide quando qualche mese fa, dopo la partita Bologna-Juventus (l'ennesimo furto subito dal Bologna che, per chi non lo sapesse, è sventuratamente la mia squa-

dra), mi ha telefonato per l'abituale sfottò del padre, che, dall'alto, lo aveva incaricato di sostituirlo per l'occasione.

Questo premio, istituito nel ricordo e nel nome di Maurizio, vuol costituire un riconoscimento per i più meritevoli, contiene tanti insegnamenti e lancia un messaggio. Che è quello di studiare, impegnarsi, affrontare le difficoltà che la vita riserva a ciascuno, conservando gioia di vivere, purezza e lealtà dei sentimenti, e lo slancio e l'entusiasmo dei giovani.

Da parte nostra, vuol testimoniare a Maurizio che lo abbiamo capito e continuiamo a riconoscerlo e a vivere con Lui.

Giuseppe Maddaloni

Ho centinaia di ricordi del vostro papà.

La prima volta che lo conobbi 48 anni fa era l'unico della 5° ginnasio a portare ancora i pantaloni corti e pensai che fosse abbastanza buffo, con quella sua aria da ragazzino Cambiai subito idea quando la professoressa di lettere ci mise immediatamente insieme al primo banco e lui, anche se non ricordo più le parole, mi freddò con una delle sue battute micidiali. La prima di una lunghissima serie.

Un altro ricordo fu la discussione di laurea in diritto penale con una tesi di 1200 pagine, per di più del tutto dottrinale, sui reati del Presidente della Repubblica, con l'allora preside, il professor, nonché sindaco, Grosso che, come penso sia normale durante le sessioni di laurea, si era appisolato prima dell'intervento di Maurizio. E fu allora che il professor Gallo, relatore di Maurizio, si alzò piuttosto seccato, per usare un understatement e disse: "Preside questa tesi ha il diritto di essere sentita". Il professor Grosso

FOTO DI CLASSE

si svegliò e finì come sappiamo...110 e lode, dignità di stampa e bacio accademico.

Quanti ricordi.

Quello, ad esempio, di un'amica più recente, che lo conosceva soltanto da 21 anni, ma che arrivando da New York per la prima volta a Torino, lo conobbe primo fra gli amici e che confessò qualche anno dopo, come avesse deciso dopo quel primo incontro, che se a Torino c'era uno come lui, tutto sommato in questa città ci si poteva anche vivere.

È difficile parlando di Maurizio non ripetere quanto abbiamo già sentito.

In questi mesi senza di lui, altri, molto più bravi ed autorevoli di noi, ne hanno celebrato la figura di magistrato impegnato, di giurista e di uomo di sport.

Non pretendiamo di raccontare cose nuove. L'affetto che nutrivamo per Maurizio ci rende dolce il ricordare e il ripetere ciò che sappiamo, perché è un modo per sentirlo vicino e presente.

Noi vogliamo ricordare l'amico. L'amico di cui ci manca la bontà, il sorriso, la risata larga, l'ironia, la battuta a volte feroce, ma mai cattiva.

L'amico che alcuni di noi magari non vedevano per mesi, ma che, in caso di bisogno, sapevamo esserci sempre, con la sua disponibilità e la sua simpatia perché il suo numero di cellulare era noto a tutti.

L'amico che, nonostante la fama, giustamente meritata, "non se la tirava" ed anzi ironizzava pure su se stesso, come in quella vacanza a Pantelleria, dove andavamo in giro, del tutto illegalmente, in 6 su un vecchio fuoristrada scassato, omologato per 4 persone, e poiché lui era il più basso di statura lo mettevamo nel bagagliaio, tanto che dopo 2 giorni dichiarò che stava incominciando a soffrire della sindro-

me di Stoccolma.

Maurizio era un uomo libero. Non ragionava per stereotipi e tanto meno per pregiudizi.

Riusciva sempre a vedere l'individuo, oltre lo status e il ruolo sociale, e all'individuo era sempre interessato.

A me, manca la quotidianità della nostra amicizia.

Tre o quattro sere fa durante un programma televisivo di quiz, prima di cena, è stata posta una domanda sul calcio di cui non sapevo minimamente la risposta. Mi è venuto automatico prendere il telefono per chiamare Maurizio, sicuro che lui l'avrebbe saputa.

Poi ho realizzato che nella fretta di andarsene non aveva avuto il tempo di lasciarmi il numero di telefono del paradiso. Ed allora mi sono messo a piangere.

Ciao Micio, non ti dimenticheremo mai.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

È una settimana, questa, che vede molte occasioni per ricordare persone che ci hanno preceduto.

Ieri mattina si sono tenuti i funerali del professor Giorgio Lombardi, insigne giurista della nostra Università, che molti dei presenti hanno conosciuto ed apprezzato. Ancora ieri pomeriggio c'è stato il ricordo del pittore Riccardo Chicco, che per alcuni anni ha insegnato storia dell'arte al nostro liceo Alfieri di Torino; giovedì ci sarà la Messa per Carlo Gautier di Confiengo, il ragazzo morto a Gibilterra la scorsa settimana, i cui genitori sono amici di molti di noi.

Ed oggi siamo qui a ricordare un altro amico, un magistrato che certamente ha lasciato un segno indimenticabile in chi l'abbia conosciuto.

È doveroso ricordare.

"I morti vivono sino a quando un solo vivo li porta ancora con sé" dice Jean d'Ormesson nel suo libro "Au plaisir de Dieu". E persino nei riti del Candomblé, l'adattamento brasiliano della africana religione Voodoo, si ritiene che una divinità esista sino a quando le venga attribuito un culto. Dimenticata la divinità, essa cessa di esistere.

Dunque si deve ricordare per tenere vivi tra noi coloro ai quali volemmo bene.

E certamente Maurizio è tra questi.

Ho diversi ricordi di Maurizio, da quando si giocava al pallone al Valentino (credo che fossimo ancora alle Medie; comunque lui era decisamente più bravo di me, era uno dei migliori – non a caso giocherà poi anche in squadre di un certo livello) a quanto lo incontravo che faceva jogging la domenica mattina al Valentino, mentre io portavo a passeggio il mio cane.

Era davvero una persona speciale; quando si giocava a calcio con lui non c'era mai bisogno di un arbitro, perché lui era il primo a riconoscere un fuori gioco, un fallo di mani...e tutti si adeguavano, riconoscendogli una correttezza ed un'onestà che non poteva essere scalfita da comportamenti inadeguati.

Era lui che mi riconosceva per primo e mi salutava con entusiasmo, interrompendo la sua corsa... beh, del resto d'inverno riconoscerlo imbacuccato com'era non era certo cosa facile.

Credo che l'ultima volta che ho chiacchierato un po' con calma con Maurizio è stata dopo la sua conferenza all'Associazione Ex Allievi del Liceo sulla sua vita di magistrato, in palazzo Graneri. Sempre disponibile, sempre allegro, era una gioia incontrarsi con lui, che metteva gioia ed allegria in questi incontri.

L'intervento del premiato, dott. Diego Toni, ha chiuso l'incontro

Buonasera a tutti. Colgo l'occasione di poter prendere la parola per una serie di ringraziamenti che credo sia doveroso ed indispensabile fare.

Innanzitutto ringrazio il Comitato Organizzatore del premio e l'intera Associazione ex allievi liceo classico statale Vittorio Alfieri.

Ricevere un premio in onore di una persona amata e stimata come Maurizio Laudi, di un grande esempio di magistrato costituisce indubbiamente una delle più grandi soddisfazioni cui un semplice studente di giurisprudenza possa aspirare.

Ho ancora il ricordo della telefonata del dott. Maddaloni con la quale mi ha comunicato la notizia della vittoria del premio, lasciandomi in un stato a metà tra l'incredulità e lo sbigottimento. Mi ritengo onorato ed estremamente fortunato.

Questo premio oltre che essere un aiuto fondamentale a livello economico per poter procedere nei miei studi, rappresenta per me qualcosa di più: un riconoscimento importante a livello personale per le scelte fatte e per l'aver investito tanto nello studio, il che mi rende orgoglioso ma soprattutto rende orgogliosa la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e spronato nella realizzazione di me stesso e dei miei progetti.

Gli anni dell'università sono volati via in un soffio ed è proprio l'esser qua oggi che me lo ricorda.

Ho ancora in mente i pomeriggi trascorsi in dipartimento con il professor Chiavario, che ringrazio ancora oggi, a discutere sulle cor-

rezioni da apportare alla tesi, l'emozione dell'ultimo esame e poi soprattutto l'indimenticabile esperienza del giorno in cui mi sono laureato.

Tutto questo percorso, dall'inizio degli anni universitari fino alla laurea, mi ha permesso di maturare, di capire che tipo di persona voglio diventare e soprattutto di scegliere quale ruolo voglia assumere nel mio futuro.

Col tempo, quella che originariamente era una semplice possibile carriera, cioè quella di magistrato, è diventato un obiettivo prioritario per me.

Ho sempre creduto e continuerò a credere nella giustizia così come credo fortemente nell'idea di una magistratura che sia la voce e la mano di questa giustizia.

Spero in futuro di poter offrire un mio contributo alla realtà della Giustizia e della Magistratura in Italia.

Il Dott. Laudi, magistrato devoto alla sua professione, per me rappresenta davvero un modello di ciò che vorrei diventare.

È curioso, ma ho avuto la fortuna di conoscere il dott. Laudi in un colloquio orientativo per coloro che, come me, erano interessati alla carriera da magistrato e sicuramente da quell'incontro si è rafforzata in me l'intenzione di perseguire la strada verso la magistratura.

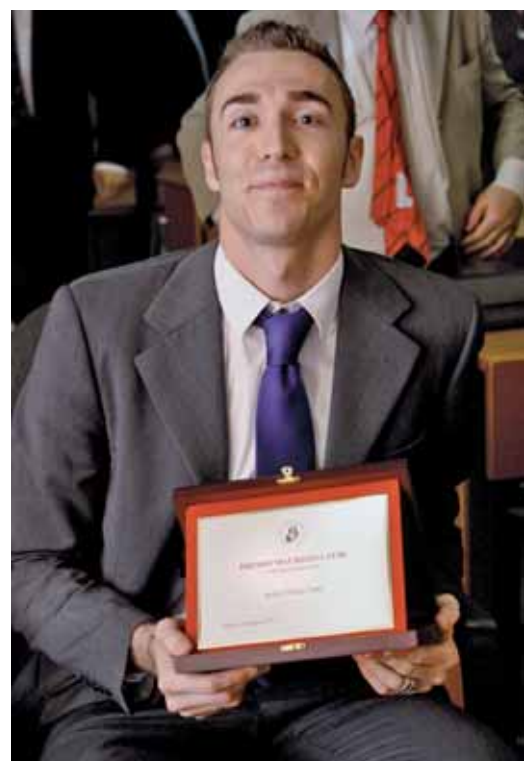
Il percorso di vita che ho scelto purtroppo non è certamente dei più semplici e nemmeno posso escludere con certezza che la vita non mi riservi poi alternative

inaspettate.

Sicuramente ora il mio compito è quello di continuare a studiare e coltivare con costanza i miei propositi e questa borsa di studio rappresenta un vero aiuto sia economico che psicologico per affrontare serenamente questi anni di studio perché, nonostante l'amore e la disponibilità dei miei genitori, che non ringrazierò mai abbastanza, il dover dipendere ancora economicamente da loro, avrebbe potuto indurmi a scelte più pragmatiche.

Non ho certo intenzione di tediarevi ulteriormente con le mie parole, quindi concludo ringraziando ognuno di voi per essere qui, per essermi stato vicino, per aver permesso che vivessi questo momento e per avermi in qualche modo indicato una via da seguire, difficile, ma non impossibile.

Grazie a tutti.



Vogliamo ringraziare, pubblicando il loro nome in ordine alfabetico, le tante persone che hanno contribuito economicamente a ricordare Maurizio

Adriano Albertini Villanis	Bernezzo (CN)	Giusi e Claire	Torino
Donatella Ascoli	Torino	Piera e Grazia Maddaloni	Torino
Angelo Benessia e Cristiana Maccagno	Torino	Mario Napoli	Torino
Sergio e Dianella Bernardini	Torino	Rosanna Nocerino	Roma
Roberto ed Emanuela Bettega	Torino	Elio e Cristina Passoni	Cambiago (MI)
Carlo Bicchi	Torino	Elena Pochettino	Torino
Sergio e Ada Boido	Beinasco (TO)	Giuseppe e Donatella Porro	Torino
Paolo Borgna	Torino	Roberto Quallio	Torino
Manuela Botti	Torino	Laura Ruffino	Torino
Luciano Bracco	Milano	Maurizio e Sandra Samarelli	Lavagno (VR)
Famiglia Brizio	Torino	Paolo e Marina Tacoli Asquini	Cuccana (UD)
Emanuele e Paola Campanella	Torino	Paolo Tedeschi	Torino
Paola Cerrato	Ivrea	Luca Temellini	Milano
Federica Colombino	Aosta	Maria Teresa Teofilo	Pino Torinese
Federico e Stefania De Giorgi	Torino	Gianpaolo e Cecilia Tosel	Udine
Margherita Dogliani	Torino	Umberto Viano	Pino Torinese
Felice e Cristina Ferrara	Torino	Margherita Vinea	Milano
Valter Gerbi	Torino		
Silvana Girardi	Torino	Ringraziamo ancora	
Gianni e Gianna	Pino Torinese	Associazione Nazionale Magistrati	Piemonte-Valle d'Aosta
Simone e Serena Giulini	Pino Torinese	Camera penale "Vittorio Chiusano"	Torino
Paolo e Angela Gnesutta	Udine	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	Asti
Nikos e Terry Kouros	Atene	Fondazione Cassa di Risparmio di Torino	Torino
Maria La Rosa	Torino	Indium Corporation of America	Utica- New York N.Y.
Marco Laudi	Torino		
Marcello Maddalena	Torino		

È tempo ora di pensare al

PREMIO LAUDI 2011

Compatibilmente con l'andamento dell'anno scolastico, interrotto e reso singhiozzante da occupazioni, proteste e cortei vari, tanto da non garantire le sessioni di laurea, è previsto per il mese di maggio-giugno.

Per ricordare l'attività degli ultimi anni di Maurizio, il premio verrà consegnato in Asti, in quel Palazzo di Giustizia che proprio a Maurizio è dedicato (per altro Asti è la città del nostro Vittorio Alfieri!).

Seguiranno i dettagli